

La sfida, sentiamo ripetere, è il miglioramento dell'assistenza territoriale. In realtà ne parliamo da anni e, alla luce dell'esperienza di quest'anno, occorrono idee e soluzioni per un cambio di passo.

Il "Territorio" però non va considerato come alternativo o succedaneo all'"Ospedale", co-

me due ambiti di intervento a sé stanti. Inoltre, se partiamo ancora una volta dalla definizione di modelli (Distretto, Case della Salute, Ucp, etc.) o da distinguo su ambiti di competenza delle diverse figure professionali coinvolte (il Medico di Medicina Generale, gli specialisti, gli infermieri di comunità, etc.) a mio avviso non ne usciamo.

La sfida che si pone per i prossimi anni è una sola: quella di rendere il Servizio Sanitario un servizio pubblico riconoscibile e accessibile, in grado di orientare, accogliere e dare risposta efficacemente ai bisogni di salute della popolazione, quali che siano. Occorre, in altri termini ripartire dalla mission e da una necessaria attua-

di ANGELO TANESE

UN "NEW DEAL" PER IL SSN

L'emergenza Covid ha reso evidente l'importanza di un servizio sanitario di prossimità, vicino alle persone e alle famiglie, e in grado di dare una risposta più integrata ai bisogni di salute degli individui e delle comunità, superando tradizionali steccati professionali, organizzativi e culturali



lizzazione della L.833/78. È evidente (anche questo andrebbe ben comunicato) che i cambiamenti demografici e sociali hanno profondamente trasformato i bisogni di salute dei cittadini e delle nostre comunità, ancor prima dell'emergenza Covid. Oggi, rispetto a 40 anni fa, le persone vogliono e devono essere rese più consapevoli e partecipi nella costruzione di una vita sana per sé, per i propri congiunti, per la comunità di appartenenza. **Un nuovo progetto per l'assistenza territoriale va quindi incardinato in una più ampia e significativa azione di valorizzazione del Ssn** come l'infrastruttura fondamentale nel nostro Paese per tutelare la salute delle persone sin dalla nascita (o, meglio, dal concepimento) e accompagnarle per tutto l'arco della vita (infanzia, adolescenza, fase adulta, terza e quarta età, fine vita), sia rispetto ai loro bisogni individuali che collettivi. Dovremmo, in altri termini, cogliere l'opportunità di questo momento per dare avvio ad una grande azione di rilancio del ruolo e della missione del Servizio Sanitario nel prossimo decennio 2020-2030.

Per farlo occorre venir

“ UN'OCCASIONE STRAORDINARIA PER RIBALTARE LA LOGICA CLASSICA DELLA PROGRAMMAZIONE ”

fuori dalla “deriva” delle liste d'attesa, come se il Ssn fosse un mero dispensatore di esami diagnostici o visite specialistiche, e l'unico problema del cittadino fosse quello di avere diritto alle prestazioni che gli vengono prescritte. Potrebbe essere questo il momento per provare a comunicare un messaggio diverso, e investire nuove risorse per recuperare credibilità e fiducia nel Servizio Sanitario come punto di riferimento costantemente presente e affidabile per le persone e le famiglie nelle diverse fasi della vita, oltre che per fronteggiare situazioni di emergenza come quella che stiamo vivendo.

Pensiamo alla salute della donna e del bambino, all'attenzione nei confronti degli adolescenti, alla presa in carico delle persone con patologie croniche in percorsi diagnostico-terapeutici integrati, alla cura delle persone fragili e al sostegno alle loro famiglie, ad una maggiore importanza al fine vita.

Se impostiamo il tema in

questo modo, può diventare più facile ragionare non già, come dicevamo, in termini di modelli organizzativi, ma su “cosa il Ssn rappresenta e fornisce” rispetto ai principali bisogni di salute, per renderlo chiaro, comprensibile e esigibile dai cittadini.

Il Ministero della Salute potrebbe provare a condividere con le Regioni un messaggio univoco, una proposta di valore che non pretende di omogenizzare i modelli di offerta o di tornare ad un'anacronistica programmazione dall'alto, ma che associa il Patto per la Salute al nuovo sistema di garanzia, con un impegno di tutti nel realizzare un programma nazionale di miglioramento del livello di tutela della salute della popolazione, con indicatori di esito e efficacia comuni.

Un'impostazione di questo tipo, centrata sul perseguimento di un Ssn più vicino e affidabile, aprirebbe una nuova fase che si libera definitivamente del messaggio dominante di raziona-

lizzazione e di rientro dal deficit che ha caratterizzato gli ultimi dieci, quindici anni.

Se è vero che l'emergenza Covid ci porterà finalmente a tornare ad investire maggiori risorse sull'assistenza sanitaria, si crea un'occasione straordinaria per ribaltare la logica classica della programmazione e, anziché definire standard della rete di offerta, rendere esplicito ciò che i cittadini possono ricevere dal Servizio Sanitario nelle diverse fasi della vita e a seconda del loro stato di salute. Sarà compito delle Regioni e delle aziende sanitarie organizzare la rete dei servizi in modo da garantire questa risposta, con indicatori omogenei e costantemente monitorati anche a livello centrale e resi pubblici.

Forse è solo un'utopia o un messaggio che può apparire astratto. **Ma un nuovo corso si impone, e un “new deal” per il Ssn potrebbe rappresentare, in questo momento, un “new dream” per chi governa e opera in sanità, uno scatto e un riscatto di valore**, da affrontare senza pregiudizi e sterili contrapposizioni, consapevoli del grande patrimonio che abbiamo e che dobbiamo consegnare alle prossime generazioni.